

PROGETTO ESPERIENZA “Maschi Erranti” Estate 2011

L'esperienza della vacanza di genere, proposta agli ospiti maschi della comunità, ha suscitato da subito una reazione positiva ed entusiasta da parte dei partecipanti. L'idea di affrontare un viaggio in camper ha contribuito ulteriormente ad aumentare l'entusiasmo dei ragazzi coinvolti. Tutto il gruppo, costituito da quattro ospiti e due educatori, ha contribuito alla stesura di un piano organizzativo della vacanza. Si sono creati spazi, prima del viaggio, di grande collaborazione e partecipazione per poter pensare insieme l'itinerario, le soste, la divisione dei compiti e il menù per la vacanza.

Appena saliti sulla nostra “casa mobile” si è percepito chiaramente come i ragazzi aspettassero di vivere ciò che nei giorni precedenti avevano pensato e immaginato. C'era chi controllava che il percorso battuto fosse corretto, chi s'incantava, osservando dalle grandi finestre del camper, il paesaggio che scorreva e chi, con il desiderio di coinvolgere tutti cercava la stazione radio che mandasse in onda qualche brano conosciuto.

Le ore di guida che ci hanno condotto fino a Lucca sono trascorse rapidamente, la soddisfazione di aver raggiunto la nostra prima meta era tanta ma, abbiamo scoperto subito che la vita da camperisti non è affatto semplice. Si sono presentate diverse difficoltà legate agli spostamenti e alle soste con il camper che hanno aumentato il livello di fatica nel far fronte alle esigenze personali ma anche della nostra “casa mobile” oltre a quelle del gruppo. La situazione ci costringeva ad utilizzare in modo razionalizzato l'acqua, eravamo in sei ad abitare un piccolo spazio e sei persone dovevano riuscire ad integrare le loro personali esigenze. Pensavo potessero crearsi situazioni di forte tensione legate ad una serie di difficoltà pratiche: il bagno, i letti poco accoglienti, la continua manutenzione e pulizia degli spazi comuni e del veicolo, la mancanza di corrente elettrica...invece il gruppo è riuscito a sostenere anche un'importante variazione di itinerario.

La prima sera quando abbiamo parcheggiato il nostro camper in un'area di sosta attrezzata ci siamo resi conto che le prese elettriche non erano funzionanti. Dovevamo attaccare il cavo di alimentazione del camper, ma mancavano le torrette adatte. L'indomani dopo aver visitato Lucca ci saremmo dovuti dirigere verso Pisa per passare una notte isolati all'interno del Parco Naturale di Migliarino San Rossore e Massaci. Era un momento pensato e condiviso con gli ospiti, avremmo dovuto far il laboratorio di genere durante la notte, c'era anche la luna piena, ma la batteria del camper non avrebbe retto e la nostra videocamera era scarica, abbiamo dovuto prendere una decisione. Sotto il sole di un pomeriggio lucchese ci siamo confrontati sulle possibilità praticabili, abbiamo consultato la guida delle diverse aree camper e ci siamo resi conto che pochissime aree soddisfavano i nostri bisogni. Gran parte dei parcheggi per camper erano come quello in cui stavamo, senza corrente. La decisione è stata difficile, ho percepito nei ragazzi un po' di timore rispetto alla possibilità che la vacanza non sarebbe andata come pensavano, ma ancora una volta il gruppo ha reagito. Individuato un parcheggio attrezzato a Viareggio, tappa che doveva essere conclusiva nel nostro itinerario iniziale, il gruppo si è adoperato affinché si riuscisse a raggiungere il luogo il prima possibile. Gli ospiti hanno accettato la variazione e su quella hanno costruito una nuova organizzazione giornaliera. Il nostro camper si è fermato a Viareggio con un giorno di anticipo e in una zona della città abbastanza distante dal mare, circa venti minuti a piedi, eppure quando i piedi dei ragazzi hanno toccato l'asfalto l'atmosfera era gioiosa e carica, il morale degli ospiti era alto, si sentiva profumo di vacanza.

Il pomeriggio stesso, anche se si stava facendo tardi, abbiamo deciso di avventurarci verso il mare, nessuno conosceva la direzione, abbiamo seguito i pini marittimi e dopo diversi minuti abbiamo incontrato il mare. Passeggiando lungo il bagnasciuga il clima era disteso, gli ospiti in piena libertà hanno deciso cosa fare, chi si è buttato in acqua, chi ha deciso di

leggere e chi di fissare l'orizzonte. Devo dire che il litorale viareggino non è stato così accogliente, le spiagge sono tutte private e il gruppo ha dovuto reggere anche l'ingerenza dei bagnini che con assurde argomentazioni ci chiedevano di allontanarci!

Di ritorno al camper dopo una lunga passeggiata i ragazzi si sono attivati per quella che doveva essere l'attività di genere in natura che, visto il cambio di rotta si è trasformata nella sua forma, ma ha mantenuto la sua sostanza. La grigliata al maschile è stata vissuta come un gran momento d'unione, la partecipazione degli ospiti in tutti i suoi preparativi è stata totale, l'atmosfera era di festa e dopo cena al tavolo si discuteva di cosa vuol dire essere maschi.

Il sonno è arrivato sereno.

L'ultimo giorno pieno di vacanza è stato vissuto come un giorno di mare, l'intenzione dei ragazzi era quella di passare una giornata in spiaggia, finché ne avessero voglia. Così è stato.

Anche la spiaggia può alimentare tensioni, il forte vento, il caldo soffocante, lo spazio ristretto della spiaggia libera ma anche in questo caso il gruppo ha ascoltato le esigenze di ognuno, c'è stato chi ha preferito passare più tempo in acqua e chi farsi una passeggiata lungo il molo, avevamo il nostro punto di riferimento, l'ombrellone e gli ospiti sapevano che li avrebbero trovato sempre una parte del gruppo, ci davamo i tempi e ci si ritrovava sempre. Abbiamo salutato il mare con una bibita ed un gelato.

Lungo la strada che ci conduceva al camper il pensiero degli ospiti si era spostato alla sera, era l'ultima sera quella della trasgressione condivisa, quella del cocktail.

L'azione del gruppo è stata differente, la stanchezza per le fatiche del viaggio iniziava a farsi sentire, abbiamo percorso tanti chilometri a piedi, su e giù per il lungomare e la sera il gruppo ha messo in gioco risorse molto differenti e difficilmente integrabili. C'è stata una spaccatura. I lidi con un po' di movimento notturno si trovavano al di là della darsena, il cammino era ancora molto lungo e solo due ospiti se la sono sentita di proseguire. I ragazzi hanno discusso sulle possibilità cercando di trovare una soluzione condivisa, non è stato possibile, ma la divisione è stata ragionata e i due piccoli gruppi hanno vissuto la loro "trasgressione" in posti differenti.

L'indomani mattina i ragazzi si sono svegliati di nuovo insieme, è stato interessante vedere come si siano confrontati sulle esperienze, diverse, trascorse la sera prima. Gli atteggiamenti e i modi di raccontare la serata non erano né aggressivi né discriminatori, il gruppo aveva ritrovato il suo equilibrio anche non avendo condiviso l'ultima sera.

Il viaggio di ritorno è stato carico di silenzi, aleggiava un po' di tristezza, alcuni ospiti hanno deciso di dormire, altri di leggere.

Il volume della radio era più basso.

Al rientro in comunità il gruppo delle ragazze ci ha accolto preparandoci il pranzo, il clima era disteso, gli ospiti sereni, forse un po' dispiaciuti per la conclusione, ma soddisfatti di ciò che si sono portati a casa.

Personalmente ho vissuto questi giorni di viaggio con gli ospiti della comunità come un'avventura, nel senso più profondo del termine, come "ciò che accade".

L'avventura l'ho sentita autenticamente potente in quanto gli imprevisti e le scoperte sono state molteplici ed hanno interessato tutta la mia persona. Il ruolo di operatore di comunità si è dilatato al punto da diventare guida e compagno di un gruppo in cammino, in viaggio.

Gli operatori della C.T.